

NUNZIANTE CONSIGLIO, SINDACO DI CAZZANO,
RICONFERMATO PRESIDENTE DI UNA DELLE
PIU' GROSSE SOCIETA' DI DISTRIBUZIONE DEL GAS

La Blue Meta va alla "guerra del gas"

ARISTEA CANINI

La gente forse non se ne è accorta, sulle bollette del metano non c'è scritto nulla di particolare ma in realtà negli ultimi tempi nel mondo del metano è scoppiata la rivoluzione.

Noi continuiamo a pagare la bolletta in posta ma quello che c'è dietro non è più lo stesso. Proviamo a spiegarlo partendo dall'elezione di uno dei presidenti di queste nuove società che da poco tempo ci portano il metano a casa. **Nunziante Consiglio**, sindaco di Cazzano, in quota Lega, è stato appena rieletto presidente della più grossa società che distribuisce il metano in Valle Seriana (e nella Bassa), la Blue Meta. Tre anni di presidenza gli sono bastati per garantirsi una riconferma all'unanimità dei 30 soci che poi sono i sindaci di altrettanti 30 comuni bergamaschi.

Gestione del gas che per il singolo cittadino che riceve la bolletta non cambia nulla, riceverla dall'Eni o dalla Blue, cambia invece tutto da qualche anno per i gestori. Per questo si è scatenata la guerra del gas, società che cercano di entrare nel cosiddetto 'cartello' di chi vende e distribuisce metano.

Tutto comincia qualche anno fa con il braccio di ferro tra Russia e Ucraina che ha fatto tremare le aziende di gas di mezzo mondo ma per l'Italia la 'crisi del gas' è scoppiata con il black out del 2003, allora anche l'Italia si rese improvvisamente conto dell'estrema vulnerabilità e dipendenza dalle forniture estere del sistema elettrico nazionale.

Era il 28 settembre del 2003 e in realtà in quella notte non ci fu nessun attentato o minaccia nucleare, ma bastò la semplice caduta di un albero sulla linea elettrica sulle montagne Svizzere, vicino a Brunner, per provocare in Italia un black-out che, in alcune zone, raggiunse anche le 18 ore di interruzione.

In pochi secondi, venne-

ro a mancare la bellezza di 600 mila MW di "preziosa" e soprattutto "economica" energia elettrica prodotta dalle centrali nucleari francesi.

Da quella data in poi, nel nostro Paese, si cominciò a parlare di crisi, davanti alla quale le vie d'uscita sembravano purtroppo una sorta di miraggio.

"Il settore nucleare - spiega Nunziante Consiglio - del resto, per effetto del famoso referendum del 1986, non è stato sviluppato, con la conseguenza che quello elettrico dipende tutt'oggi da importazioni estere, anche in conseguenza della difficoltà incontrate dagli operatori del settore nel realizzare nuovi e moderni impianti di produzione di energia elettrica alimentati a gas.

E' risaputo, infatti, come gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati a gas naturale - pur avendo migliori rendimenti di quelli esistenti ad olio combustibile e garantendo un minor impatto ambientale - abbiano trovato notevoli difficoltà ad essere realizzati, a causa delle resistenze manifestate dalla popolazione residente nelle zone interessate dai progetti di nuovi impianti". E' il cosiddetto effetto "NIM-BY" (Not In My Back Yard), acronimo inglese che viene utilizzato per descrivere la resistenza ad accettare impianti tecnologici prossimi al territorio in cui siamo residenti.

A seguito dell'emergenza del 2003, fu emanato il cosiddetto decreto "sblocca centrali", che permise finalmente di facilitare l'iter autorizzativo e gettò le premesse per la realizzazione di numerosi impianti di produzione di energia elettrica alimentati a gas naturale. "I provvedimenti presi per tamponare la situazione non furono però accompagnati dal necessario sviluppo di una corretta politica energetica del Paese, mancanza questa che provocò l'incremento della dipendenza dell'Ita-



Nunziante Consiglio e Mons. Aldo Nicoli all'inaugurazione della sede della Blue Meta

lia nei confronti di Russia ed Algeria sul fronte delle importazioni di gas naturale. Tra i problemi cui il nostro Paese è chiamato a fare fronte c'è anche quello riferito alla 'cronica' dipendenza dalle importazioni di gas attraverso i metanodotti di Snam Rete Gas Spa (controllata per il 50,1% da ENI). Come se non bastasse, l'Italia può contare solamente su tre 'gasdotti' per importare il gas proveniente dai Paesi stranieri, e precisamente dalla Svizzera quello del Passo Gries, dall'Austria quello del Tarvisio e da Tunisia-Algeria quello di Mazara del Vallo. Il sistema di approvvigionamento,

inoltre, è peggiorato a causa del loro mancato potenziamento. Secondo i programmi, infatti, il gasdotto dall'Austria (TAG, controllata per l'89% da ENI) avrebbe dovuto fornire entro il 2008 ulteriori 3,2 miliardi di metri cubi/annui, mentre quello dalla Tunisia-Algeria (TTPC, controllata per il 100% da ENI) sarebbe stato potenziato per aumentare di altri 3,3 miliardi di metri cubi/annui l'importazione dall'Algeria". L'Italia, a differenza di altri Paesi (la Spagna che conta 7 impianti e il Giappone che ne vanta addirittura 24) fino a poco tempo fa aveva un unico rigassificatore, che è

quello Stogit Spa (partecipata da ENI per il 100%) che è attivo dal 1971 ed ha una capacità annua di soli 3 miliardi di metri cubi di gas: "Scattata l'emergenza, è servito il decreto del ministero dello Sviluppo Economico per sbocciare la delicata situazione e garantire, un contratto di approvvigionamento del gas alle società di vendita interessate. Questa situazione non fa che confermare la nostra convinzione: per liberarci dalla schiavitù straniera è necessaria una politica energetica mirata. Un'esigenza oggi non più rimandabile".

Così in pochi anni le cose sono completamente cambiate, la società che distribuisce gas metano alle famiglie e a tutto il resto d'Italia non può più essere la stessa che produce gas metano, società divise con Mamma Eni che continua però a fare da chiocciola e a fornire le varie aziende appena nate: "All'utente cambia poco, noi invece che acquistiamo, per esempio, abbiamo un fisso di 0,88 al metro cubo fissato dall'autorità e il resto che manca ad arrivare al prezzo pieno ce lo giochiamo in regime

di concorrenza con le altre aziende che da qualche anno come noi si sono messe sul mercato a distribuire gas ai privati".

I Comuni si mettono assieme e creano o si inseriscono in società dove riescono più o meno a controllare il prezzo ma il futuro è la fusione: "Il mercato francese sta acquistando ancora molto qui da noi ma noi ci dobbiamo dare da fare, in Italia ci sono soltanto una cinquantina di società come la nostra, noi siamo tra le prime 25 in Italia ma per rimanere competitivi sul mercato dovremo pensare fra qualche anno di fonderci con altre per poter fare prezzi migliori".

L'Italia che è alle prime armi con il mercato 'privato' energetico: "Ma l'attenzione su di noi è tanta, gli stati stranieri ci guardano con interesse, e cercano di inserirsi, possiamo fare molto e vogliamo fare molto".

Intanto la Blue Meta nelle scorse settimane ha aperto a Nembro un distributore di gas metano per auto: "Siamo sul mercato e quindi anche su quel mercato, non ci aspettavamo però un risultato simile in poche settimane.

Quando abbiamo aperto pensavamo di ammortizzare i costi dell'apertura sui primi quattro anni e invece nei primi due mesi abbiamo già distribuito gas metano per auto che ci permette di ammortizzare già due anni, segno che anche il mercato dell'auto si sta accorgendo del vantaggio di montare gas metano, non pensavo ci fossero così tante auto che viaggiavano con gas metano".

Consiglio eletto da sindaci che con la Lega non hanno molto a che fare: "Non importa, qui si parla di affari e non c'è stato bisogno nemmeno di alzare la mano, se ci sono i risultati si va avanti, altrimenti sarei rimasto a casa, non ci sono altri parametri", che forse dovrebbe essere così anche quando si gestisce un Comune che invece sono alla... canna del gas.

I SOCI DELLA BLUE META

Blue Meta è nata dall'aggregazione tra 13 Società ed Enti a prevalente capitale pubblico che in ottemperanza a quanto previsto dal decreto legislativo 164/2000 hanno conferito i relativi rami d'azienda. Alcune di queste società comprendevano già più Comuni associati.

Comune di Treviglio, Linea Servizi srl, Nord Servizi Comunali srl, Penta Valle Seriana Vendita srl, Cogeide Spa, Comune di Alzano, Comune di Nembro, Comune di Clusone, Generale Servizi srl, Comune di Gazzaniga, Mipas srl in liquidazione, Comune di Spirano, Comune di Mozzanica, Comune di Parre, Comune di Villa d'Ogna, Comune di Pognano, Comune di Piario, Comune di Premolo, Cart Partecipazione srl.